



Genova 18 dicembre

COSA VUOLE LA NAZIONE?

Sono tante e sì svariate le sentenze in proposito che a dirvi netta e schietta la verità su questo tema spinoso il vostro Arlecchino non si trova troppo in gambe. In faccia a questa domanda, mi trovo come un certo Colonnello da voi e da me conosciuto in faccia alle scariche nemiche, il quale anziché far animo al suo reggimento esclamava: *madonna santissima! vi prometto un core d'argento se mi salvate.* Vorrei avere per sottrarmi le gambe spedite del re di Napoli e de' prodi suoi lazzari monturati alla battaglia di Velletri; vorrei una di quelle mezze risposte che si bene sanno dare i ministri alle interpellanze della sinistra; vorrei avere la lingua del generale Oudinot quando s'abbeccava a Civitavecchia col ministro (ex, s'intende) della Repubblica romana e gli prometteva di non essere venuto che per incrociare le bandiere francese e italiana sull'albero della libertà eretto in mezzo alla pubblica piazza; vorrei avere l'abilità di lord Palmerston in rispondere alle inchieste dei Siciliani; vorrei... essere insomma un diplomatico, un incaricato d'affari, come lo fu Pier-Gigetto a Roma, per rispondere in modo adeguato a questo quesito.

Ad ogni modo dirò quel che so e quel che posso, e fedele alla teoria di Ser Arlecchino mio avo, cercherò di riportare su tale argomento le più chiare opinioni.

E per cominciare da una chiarissima ed eccellentissima dirò come S. E. il sig. Conte Ministro Camillo di Cavour, opinò che la Nazione voglia pagare i balzelli imposti e da imporsi per vedere l'erario pieno. — *Certe sono* — così diceva la sublime eccellenza — *la necessità e l'urgenza di cavar danaro alla nazione: generale nel paese il desiderio di nuove leggi che il tesoro riempiano.* — Sicché secondo l'eccellenza del Ministro Cavour la Nazione arde di desiderio vivissimo di pagare e ripagare, per tornare a pagar di nuovo, acciò l'erario sia pieno. E va bene: coll'erario pieno lo stato è potente a far grandi cose: p. e. pagar bene *Lor Signori* che dalla poltrona pensano sempre all'ordine da conservarsi, alla demagogia — birbona! — da estirparsi, alla pace da rassodarsi, all'emigrazione da assicurarsi, a... tutto, per dirla in una, che conduca al progresso pacifico, ordinato, degli animi e dei corpi dei bene-paganti sudditi fedelissimi. Questa savia opinione con tant'asseveranza esternata dal Conte ministro — il quale parla per organo delle infinite petizioni giuntegli da ogni parte sull'articolo pagare — è impugnata però nello stesso recinto della Camera dei Deputati: e se doveste dar mente al signor Pescatore, non sarebbe vera affatto.

Se la discorrete poi sull'articolo dell'erario pieno con chi paga, sentite un accordo perfetto sul desiderio che questo sia pieno, ma sono tutti discordi col ministro conte sul modo di empirlo. Questi infatti vorrebbero pieno con nuovi balzelli da aggiungersi ai tanti precedenti imposti dopo la *pace ono-*

revole, e segnatamente col balzello *sui fabbricati*; — povera gente che non avete casa del vostro, sentirete che zuccherò! — quelli — i paganti — lo vorrebbero pieno coll' incameramento dei beni dei preti, dei frati e delle loro sorelle le monache; colla riduzione degli stipendi spropositati agli alti funzionarii, i quali per la loro condizione di conti, marchesi, baroni, e che so io, non ne hanno punto bisogno; con una tassa sui capitali ingenti non censiti, perchè circolanti, e con tante altre provvidenze di questo colore.

Secondo l'alto clero la Nazione vi vuole Franson e Marongiu; secondo le loro pecorelle la nazione li vorrebbe, anzichè in esilio, ambulanti per quell' *iter tenebricosum*, dove — secondo Catullo — andette a fare il fatal viaggio il passerino di Lesbia sua.

Secondo gli antichi *codiferarii* della vecchia corte la nazione ne ha avuto abbastanza di regime rappresentativo, di responsabilità, inviolabilità, ecc. Secondo i moderni *adepti* della costituzione, la nazione vuole arrestarsi a ciò che vi è. Secondo la massa, vuol progredire avanti ogni giorno di più, attuando e sviluppando le franchigie finora *virtualmente* contenute nella Carta del 1848.

Ora eccovi dette in parte, le opinioni diverse su ciò che la Nazione si voglia. Quale sia la vera io non lo so. Ho fatto come i moralisti che espongono una lunga litania di sentenze di padri, di decreti di papi, di canoni di concilii, lasciandone poi ai pratici la elastica applicazione, secondo le circostanze. Ho fatto di più il dover mio: ho dato posto a tutte le sedi politiche, ho esposto un mosaico di tutt' i colori. Ognuno si serva a piacer suo; legga, calcoli, giudichi, sentenzi, presagisca il futuro..... a me non importa un fico..... io nulla ho da sperare..... sarò sempre Arlecchino.

IL DUCA DI REGGIO

IN GAETA

(Continuazione, vedi il numero 5.)

SCENA V.

Oudinot e detti.

Card. Ant. Duca, per tanto amor, per tanta fede
Il sommo discutea sacro Collegio
Qual condegna mercede
A te doversi tributar.....

Oudinot In pregio
La Santa-Fede ho sovr' ogn' altro il sai....
Più del viver giocondo.....
Più dell'istesso onor, credi, m'è cara....
Tutto finisce al mondo!.....

Card. Lamb. L'eternità non finisce mai!

Card. Ant. Questa, di tua vittoria in monumento,
Croce gemmata che di cento e cento
Case ribelli formano gli averi,
Dona il Sacro Collegio.... e ha decretato
Che ti sien San Pancrazio e Monte-mario
Titoli di contea, di principato!

Oudinot Iddio col suo Vicario,
Eminenza, ringrazio e il Concistorio
Io.... son verme vilissimo, son polve.... (*Inginocchiand.*)

Card. Ant. Il Vicario di Dio, figlio, t'assolve
D'ogni colpa commessa.....
T'assolve infin di quei peccati istessi
Che in seguito da te saran commessi!

Oudin. Eminenza, mercè di tanto amore!.....
Ma i guerrier cristianissimi.... l'armata
Che devota pugnò con tanta fede!....

Card. Ant. Sarà ringraziata!

Oudin. Eminenza.... fia ver! Se la conquista
Feo di Roma, primiera all'intervento?

Card. Lamb. Taci, Duca, l'armata è socialista!

Card. Ant. Sai che una schiera eletta
Che or ora abbandonò le catacombe
Oggi è in Gaeta ritornar costretta?
E lasciare il Governo e lasciar Roma,
Roma che han vinta e doma
Lor sacre preci e tue mendane bombe!

Oudin. (Di socialismo eretico (1))

Forse l'armata infetta?.....
Cielo! saria possibile,
Se Pio l'ha benedetta!.....
« Mi fa gelare e fremere,
« Mi drizza in fronte il crin!....)
Quando più fiero e orribile (2)
Fervea di Marte il gioco,
I prodi miei correvano
Siccome a *Frine* al foco....

Del Clero e del Pontefice
Ch'eran guerrier pensando
Tutti morian sclamando:
— Viva Maria e Gesù! —

Card. Ant. Di Marte fiero, orribile (2)

Quando cessava il gioco
I fidi miei chiedevano
Pe' rei de' roghi il foco!....
Ve li spedia il Pontefice
Il santo ardor laudando,
Ma i tuoi niegar sclamando
— Perdona ancor Gesù! —

Oudin. — Fu la mente di Luigi, (3)

Fu pensier del Ministero,
Che ognor credasi a Parigi
Vero il falso, e falso il vero.....
Tu non sai quanto mi costi
Qualche editto menzogner!.... —
Sol bugiardo a Dio tu fosti.....
Io lo fui col mondo inter!

Card. Ant. La politica d'Ignazio (3)

Segui pur.... la seguò anch'io!
Tu gli allor di San Pancrazio,
Io i miracoli di Dio
Loderemo entrambi, e fia
Che a noi creda il mondo e a te
Quando spenta l'anarchia
Francia ancor governi un re.

Oudin. Tale è il voto degli onesti.... (4)

Card. Lamb. De' cattolici il desio.....

Oudin. Ma finchè riman qui Pio....
Mai sperarlo nol potresti....

Card. Ant. Parla!

Oudin. Gigi il trono agogna....
Lo sa il mondo e Francia il sa!
S'ei delira, s'ei pur sogna
Del gran Zio l'eredità.....
L'abbia.....

(1) *Cruda funesta Smania* — Lucia di Lam.

(2) *Quando più grave e orribile*
Fra di mia vita il peso. — Parisina.

(3) *Maledetto dal mio sdegno*
Non godrai — Norma.

(4) *In mia mano alfin tu sei!* — Norma.



IL LATTE L'HA PRESO TUTTO MONSIGNORE — EBBENE SPREMI IL SANGUE PER LE IMPOSTE

Card. Ant. Invan..... Del re proscritto
V'ha legittimo diritto!.....

Oudin. Sacro a tutti..... sacro al cuore
Del tuo servo, o mio Signore!

Card. Ant. Duca, intesi..... un giorno, ei regni.....

Oudin. Basta un giorno.....

Card. Ant. E il franco altero.....

Oudin. Piegherassi a' tuoi disegni.....
E la farsa dell'impero,
Solo un giorno durerà.

Card. Lamb. E la Chiesa!.....

Oudin Tornerà
Alla pace del passato
Presidiata dal croato! —

(Continua)

GRILLI D'ARLECCHINO

Ho avuto già due saluti da un certo Giulio Cesare II che schizza pe' estremità dell'Italia Libera con molto spirito e molti puntini — furbacchiotto! — Nell'ultima sua a me diretta parlò d' un certo padre comune sotto la cui protezione — die'egli — io mi son messo.

A toglì qualunque dubbio od erronea presupposizione io protesto — attenti Fisco! — ch' io non ho altro padre che Arlecchino da Bergamo, che mi procreò coll'Arlecchina madre — dove non saprò dirlo — e che prima di rinunziare alla mia paternità, vorrei piuttosto — vedete se è possibile — cangiare il mio giubbotto a mille colori colla nera toga del signor Magioncalda mio amicissimo.

Inoltre egli mi va parlando di rosso, di bianco-verde ecc. Io protesto — attenti Fisco! — che nulla so di colori, perchè seguendo l'avito costume della mia casa, che non mi lasciò pingue retaggio nè mai curò di ammassare — fidando sempre nella voglia ingenua in tutti gli umani di andare a vedere e di plaudire ai burattini in scena; li porto addosso tutti..... tutti quanti. Perciò interrogazioni obliquamente suggestive di rosso non le voglio, per Dio, da un Giulio Cesare assassino della prima Repubblica Romana, a me che..... Basta: — Fisco attenti! — coi Cesari Giulii io non ho amicizia e relazione veruna e non li conosco.

Giulio Cesare II.... È forse il figlio di Colui — chi sa per quante *metempsicosi* passato! — il quale assassinò le Gallie, proprio come poi Oudinot scorticò la povera Roma, dove avevo qualche passioncella — si sa: siamo tutti di carne! — del genere di quella che Nanduccio di Napoli ha per le bombe, Polduccio austriaco trapiantato a Firenze per le candele di sego, Giammaria Malestai per gl'interventi, Salasco e Pier-Gigetto per gli armistizii, Gioberti per le elucubrazioni in folio, Balbo per le speranze, Durando per la nuova topografia reale italiana ecc., ecc.

Insomma, troppo nemico del Giulio Cesare I, avverto il Fisco, il Questore, i Tribunali che non voglio nemmeno un elogio dal Giulio Cesare II. *Timeò Danaos* etc., ciò che suona: Ho paura della figura di Cesare fin sopra i denari.

Che meriterebbe un prete, il quale, profittando del bigottismo di una povera vecchia le rubasse tutto il denaro, che questa guadagna col far la serva, in pregiudizio di se stessa e de' suoi figli miserabili, col pretesto di comprarle un bel seggiolone d'oro in Paradiso?.....

A che gioverebbero mille guardie di polizia, se queste — anzichè invigilare sui ladri — avessero il mandato — come nel Perù — di notare tutti coloro che pronunciano troppo vibrata la lettera R. per poi segnalarli col telegrafo, e farli sparire dalla faccia della madre patria?

Che cosa è più larga, lunga e profonda: una croce o un corone, una commenda o una pensione, un canonicato o una vicaria, un parrochia o una cappellania?

NOTIZIE

TORINO. — Un decreto reale ridusse di due terzi la condanna dei 6 marinari accusati, come tutti sanno ecc. ecc.

NAPOLI. — Il processo dell'Unità d'Italia è compito, sei condannati alla pena di morte, gli altri, e fra questi un *Poerio* ai lavori forzati. S. M. Borbonica *giudica e parte* nel famoso processo avrà coraggio di far eseguir la sentenza del Fisco, o si degerà di mitigarne il rigore?

ROMA. — Il signor di Rothschild, amico di tutti i *Banqueroutiers*, inviò un agente al nipote di Gasparone ministro del restaurato governo clericale, ad oggetto di ottenere qualche miglioramento pe' poveri Israeliti. S. E. si degnò rispondere che essendo lo Stato *eminente-mente ecclesiastico* non poteva favorirlo. Eppure da questo Stato *ecclesiastico* si trae sangue con lancetta giudaica, con i prestiti (insufficienti però) del sig. di Rothschild!

— Le azioni pel prestito Italiano si comprano secretamente dai nemici più accaniti dell'Italia. La *rete d'aragno* piglia certe mosche..... le quali, non ne dubitiamo, si presenteranno con la cartella in mano per gridare nel dì del *giudizio* con tanto di fronte: Vedete! anch'io era italiano! E noi grideremo allora a nostra volta: *I seudi non son firme?* No — saremo sempre c.....

FRANCIA. — Il nipote di suo Zio fa l'elemosina come il Papa-re, i parrochi, e tutti quelli che *restituiscono* l'un per 0/0. — Ha fatto distribuire da ciascun *Maire* 4,000 fr. alla popolazione parigina: il 52 *s'avvicina!* Il discorso tenuto nel celebre banchetto dell'anniversario, fra le frasi romorose di *società salvata*, di *ordine e pace ristabilita*, le parole di popolo, suffragi ecc. hanno colpite le orecchie degli invitati ormai disavvezze a certi suoni ingrattissimi.

GERMANIA. — L'elettore d'Assia non ritornerà a Cassel, trasferirà la sede del governo a Fulda.

Frattanto che il re di Prussia e l'imperator d'Austria danno gli ordini, cui nessuno crede, di ridurre l'armata, la Russia va sempre più avvicinandosi ai confini prussiani co' suoi battaglioni. L'ultima leva ch'essa fece in Polonia fu estesissima.

Radetzky è nominato generalissimo dell'armata austriaca: forse per qualche spedizione nell'interno?

L'ARLECCHINO esce al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana. — Prezzo d'Associazione per lo Stato: un trimestre Ln. 4 e 50 Centesimi. — Gli Abbuonamenti si faranno presso tutti gli Uffici Postali, e direttamente all'Ufficio dell'ARLECCHINO, Piazza Grillo-Cattaneo N.° 1200.

Si ricevono Associazioni mensili:

In GENOVA alla Tipografia MORETTI a Ln. UNA.

— TORINO da Pietro Demaria libraio, contrada Dora-grossa.

— ALESSANDRIA alle Librerie Moretti, e nelle altre Città dello Stato presso i principali Librai.

I pagamenti si faranno anticipati. — Prezzo d'ogni foglio Cent. 10.

GIUSEPPE PAVESI *Gerente.*

TIPOGRAFIA MORETTI.